

https://www.lastampa.it/cultura/2021/12/21/news/barbanera_compie_260_anni_e_il_piu_celebre_almanacco_d_italia-1955312/

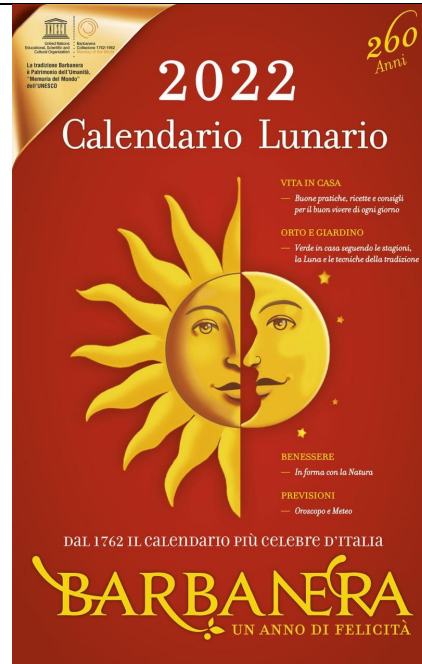


L'almanacco più celebre e longevo d'Italia come 260 anni, continuando a dispensare consigli – oggi come allora – sul vivere secondo natura, alla riscoperta di uno stile di vita sostenibile e sano.

Il Barbanera 2022, in vendita in tutte le edicole d'Italia e in libreria, dispensa dodici mesi di pratici consigli sul buon vivere quotidiano, ricette di stagione, pillole di sapere e perle di saggezza, interpretando il desiderio diffuso di guardare con semplicità e ottimismo all'uomo e all'essenza delle cose del mondo, una memoria da conservare e tutelare.

Per celebrare questo importante traguardo, la Fondazione Barbanera di Spello - un luogo magico immerso nella campagna umbra - ha aperto i cassetti dei suoi archivi storici e [reso accessibile in rete](#) tutta la sua collezione dal 1762 ad oggi: stiamo parlando di oltre 800 pubblicazioni, tra cui il prestigioso fondo "Barbanera Unesco" con la collezione di almanacchi e lunari Barbanera riconosciuta "Memoria del mondo", simbolo universale della cultura almanacchistica, «un genere letterario che ha contribuito a creare la cultura e l'identità di intere nazioni prima dell'avvento delle più moderne forme di comunicazione di massa».

Edito per la prima volta a Foligno nel 1762, "oggi Barbanera esce sotto forma sia di almanacco che di calendario, anche in versioni personalizzate – ci racconta Luca Baldini, amministratore delegato dell'Editoriale Campi -. E' da sempre stato una sorta di "vangelo" dei ceti rurali, ricco di fascino, tanto da annoverare fra i suoi "abbonati" illustri personaggi della cultura come Gabriele d'Annunzio. Dalla fine dell'Ottocento viene edito dall'Editoriale Campi, prima a Foligno, ora a Spello, con una tiratura che ha raggiunto un totale di tre milioni di copie l'anno", segno che Barbanera continua ad essere amato ogni anno, sia come regalo di Natale che come preziosa agenda per l'anno che verrà. D'altronde, "la voce Barbanera compare da decenni nei maggiori dizionari italiani come sinonimo di almanacco, lunario e calendario, interprete di un mondo che vuole riappropriarsi del piacere delle cose semplici e di un rapporto armonioso con la natura".



Non a caso la sede dell'Editoriale Campi e della Fondazione Barbanera è uno scrigno prezioso di biodiversità: “Siamo in un antico bachificio completamente ristrutturato, circondato da 7 ettari di terreno certificati bio, incorniciato nel meraviglioso Orto-giardino delle Stagioni curato da Isabella Dalla Ragione e Mauro Morosi, in cui si coltivano ortaggi rari o in via d'estinzione, frutti di archeologia arborea, fiori ed erbe officinali. Perché per vocazione il Barbanera esprime da sempre la sensibilità all'ambiente e ad un rapporto più sano e sostenibile con la terra, e in questo risiede anche quella modernità che lo accompagna e che convive con le buone pratiche della tradizione che tramanda”. Il tutto visitabile su prenotazione, così come l'archivio storico della fondazione, con i suoi oltre 50 mila documenti antichi di cui 13 mila almanacchi, calendari e lunari da tutto il mondo.

Ma chi era Barbanera? “Era un erudito, un astronomo, un eremita e un filosofo, passato alla storia per la saggezza e per le sue previsioni. Visse a Foligno nel Settecento, quando il confine tra astronomia e astrologia, dottrina e buonsenso popolare non era ancora così ben delineato. Tra realtà e leggenda, questa misteriosa figura di saggio dalla folta barba nera diede alle stampe il suo primo lunario nel 1762. Da allora la sua fama crebbe di giorno in giorno travalicando i confini regionali, fino a divenire calendario e almanacco italiani per antonomasia. Oggi al suo posto c'è un'intera redazione, diretta da Pia Fanciulli, che continua a tramandare quei saperi, in forma più attuale e moderna, ma sempre in armonia con la natura”.